Corriere Romagna di Rimini e San Marino

Quotidiano

Data 16-12-2016
Pagina 1+7
Foglio 1 / 2

TARTASSATI

Otto mesi di lavoro solo per pagare le tasse



● SERVIZIO a pagina 7

«Il denaro del contribuente dovrebbe essere sacro»

«Nessuno si accolla il rischio dell'avvio di nuove imprese»

COME LE SANGUISUGHE

Impiegati, dirigenti, artigiani e commercianti: lavorano fino a luglio o agosto per pagare le tasse

Lo studio della Fondazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili: prelievi fino al 63% del reddito
Giuseppe Savioli: «Rilanciamo l'urlo disperato dei contribuenti, anche quest'anno sottoposti a un prelievo umiliante»

RIMINI. Li chiamano Mario, Giovanni e Marco. Hanno moglie, quattordici mensilità, un figlio all'università, casa, auto, cellulare, un po' di risparmi. Pur avendo lavori diversi, hanno un'altra *cosuccia* in comune: pagano una montagna di tasse. Non solo: per sfamare l'*appetito* dello Stato devono lavorare fino a luglio o addirittura agosto. Per il terzo anno, lo studio sul 2015 della Fondazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Rimini regala lo stesso risultato: *il fisco uccide i redditi e umilia il lavoro*.

La parte della *sanguisuga* spetta sempre a Roma con percentuali sopra il 70 per cento, quindi Regioni a cavallo del 4 per cento, Provincia (1,3-0,4 per cento), Comune (dal 2 al 4) e Inps (16-17).

«Rilanciamo l'urlo disperato dei contribuenti - commenta **Giuseppe Savioli**, presidente della Fondazione - anche quest'anno sottoposti a un prelievo umiliante. Abbiamo allargato l'analisi al reddito d'impresa e si conferma il giudizio dello scorso anno: è impossibile trovare qualsiasi motivazione per accollarsi il rischio dell'avvio di nuove attività imprenditoriali».

Allora. Prima di mettere in fila i numeri, Savioli ricorda una frase di Einaudi, che chi amministra la *cosa pubblica* dovrebbe ripetere come un mantra: il denaro del contribuente dovrebbe essere sacro.

Invece? «Dal 2005 al 2015 la pressione fiscale italiana ha avuto un andamento molto crescente, nessuna flessione anche fra il 2014 e il 2015». In Europa siamo fra i più tartassati, superati solo da Nord Europa, ma i servizi non sono nemmeno paragonabili.

«Il prelievo maggiore - rincara Savioli - non è tanto quello in busta paga, enorme comunque. Ne subiamo un altro ancora maggiore, ogni giorno, sui consumi: Iva, accise, bolli, tasse universitarie, ticket sanitari».

Vediamoli allora questi tre eroi della vita quotidiana. Il primo è Mario, **impiegato** da 1.300 euro (netti) al mese, 18.200 all'anno (c'è anche la quattordicesima).

La pressione tributaria sul reddito lordo di Mario pesa per il 16,2 per cento. Se alle imposte dirette aggiungiamo contributi assistenziali e previdenziali in un attimo si sale al 25,4 per cento. Poi ci sono 6.382 euro all'anno di imposte indirette. Ecco allora che la pressione tocca quota 51,5 per cento. Tutto ciò significa che Mario quest'anno ha lavorato **fino al 6 luglio** per pagare le tasse.

Ed ecco Giovanni, **dipendente con mansioni più qualificate**: 2.500 euro netti al mese, 35mila all'anno. In questo caso la pressione tributaria diretta vale il 29,2 per cento del reddito complessivo lordo. Sommando i contributi si sale in un attimo al 38,4 per cento. Il peso fiscale sopportato dalla famiglia per imposte dirette

Codice abbonamento: 082243

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROMAGNA Corriere di Rimini e San Marino

Quotidiano

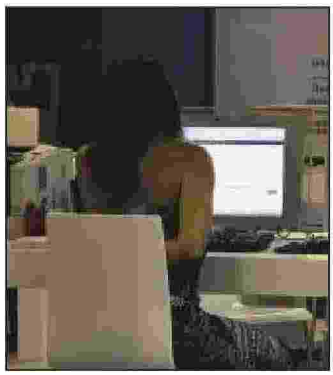
Data 16-12-2016
Pagina 1+7
Foglio 2 / 2

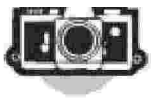
è di 9.108 euro e si arriva al 54 per cento. Quest'anno Mario per pagare le tasse ha lavorato **fino al 18 luglio**.

Chiude Marco, **piccolo imprenditore** (artigiano o commerciante) che ricava dalla sua attività 24.500 euro netti all'anno. Per amor di patria, a Marco vengono condonate le imposte legate al suo essere imprenditore (dalla Camera di commercio ai bolli sui libri contabili, alle accise e l'Irap). Considerando i tributi diretti come se fosse un dipendente semplice, le tasse per Marco valgono il 40,2 per cento. Applicando tutto il resto (contributi e imposte indirette) si vola al 62 per cento. Vuol dire che fino al 17 agosto ha lavorato per pagare le tasse. (*marco letta*)

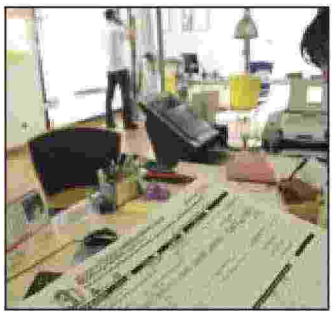
L'IMPIEGATO

Mario ha 1.300 netti mensili in busta paga. Devolve per prelievi fiscali 12.606 euro all'anno, ossia 1.050 euro mensili, ossia 187 giorni all'anno del proprio lavoro (un giorno in meno dello scorso anno). Considerando una settimana lavorativa di cinque giorni, significano 37,7 settimane. Quest'anno Mario ha lavorato fino al 6 luglio per pagare le tasse





Il presidente della Fondazione dei dottori commercialisti Giuseppe Savioli



IL DIPENDENTE QUALIFICATO

Giovanni ha un reddito di 2.500 netti mensili. Ha prelievi per 30.730 euro all'anno (2.561 mensili), ossia 199 giorni del proprio lavoro (come lo scorso anno). Considerando cinque giorni lavorativi, significano 39,8 settimane. Ha lavorato fino al 18 luglio per pagare le tasse.



IL PICCOLO IMPRENDITORE

Marco è un piccolo imprenditore che ricava dalla propria attività un reddito netto pari a 24.500 euro all'anno. Ogni mese lascia allo Stato 1.285 euro. Lavora per 229 giorni all'anno, per poter pagare le imposte. Considerando una settimana lavorativa di cinque giorni, significano 45,8 settimane. Ha lavorato fino al 17 agosto per pagare le tasse.




ROMAGNA Corriere di Rimini e San Marino

Norma sui saldi: è il caos

Negozianti infuriati A Rimini 11 giorni di sconti

Gnassi al Titano: ora le fogne

Adesca 13enne fingendosi liceale


Cronaca di Rimini

Impiegati, dirigenti, artigiani e commercianti: lavorano fino a luglio o agosto per pagare le tasse

Reddito di solidarietà, il Pd: un aiuto per 25mila famiglie

Il gran giorno del Sigismondo Domani festa al Teatro Galli

Codice abbonamento: 082243

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.